

ENERGIA. L'azienda esce da Ionio Gas. Investimento previsto di 450 milioni. L'ex ministro Prestigiacomò: colpa della Regione

Rigassificatore nel Siracusano Dopo 7 anni d'attesa Erg rinuncia

SIRACUSA

●●● Sette anni di attesa alla fine hanno fiaccato la pazienza di Erg, che ha deciso di rinunciare alla sua partecipazione alla società «Ionio Gas», che avrebbe dovuto realizzare un rigassificatore nel polo petrolchimico siracusano. Un investimento stimato inizialmente in 450 milioni di euro da realizzare assieme agli anglo-olandesi di Shell, leader del settore.

«Il progetto, nato nel 2005 con la costituzione della joint venture paritetica Ionio Gas con Shell - ha fatto sapere l'azienda al termine del cda di ieri pomeriggio -, in questi anni ha ricevuto i pareri positivi da parte di tutti gli organi competenti in tema di sicurezza e compatibilità ambientale e attualmente è in attesa del rilascio dell'autorizzazione unica da parte della Regione. I profondi mutamenti degli scenari sia

energetici che economico finanziari, intervenuti a seguito della crisi iniziata nel 2008, e l'attuale configurazione delle attività del gruppo sono alla base della decisione di non proseguire nel progetto».

Shell fa sapere di aver "avviato una valutazione del progetto". L'entrata in scena dei russi di Lukoil, che attraverso la «newco» Isab ha di fatto scalato la proprietà delle due raffinerie di Erg a Priolo, ha rinnovato gli equilibri della zona industriale. E il rigassificatore era stato progettato in un'area, in territorio di Melilli, che fa parte di Isab. Il gruppo ligure della famiglia Garrone ha ormai esplicitato la sua nuova «mission»: meno petrolio e più energie alternative, lontano dalla Sicilia. «Ora Shell - dice Stefano Munafò, segretario provinciale della Uil - può cercare altri partner, rinunciare a tutto o farlo da sola. Come sin-

dacato, abbiamo chiesto tempo fa ai russi di Lukoil se fossero interessati e ci hanno risposto che a loro interessano solo cose fattibili, con cui si può produrre e guadagnare». La Cisl, con il segretario provinciale, Paolo Sanzaro, ed il responsabile Femca, Enzo Tripoli, parla di «un'altra tegola che si abbatte su un progetto che avrebbe portato risorse economiche ed occupazionali». Per l'ex ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, che si appella «al presidente Monti e al ministro Passera perché convochino Ionio Gas, Shell, Erg e la Regione per scongiurare questa decisione», la responsabilità «di questa debacle di credibilità e di agibilità imprenditoriale è da attribuire tutta e per intero alla Regione». **VINCENZO GIANNETTO**